

# Leggere fa bene alla Ragione

Johan Norberg  
**OPEN**

*Pubblicato nel 2020 e quest'anno in Italia da Rubbettino*

**I**l titolo del libro è una sola parola e in quella parola è racchiusa la tesi che non soltanto sostiene ma dettagliatamente documenta, con una cavalcata nella storia e in tanti sistemi e Paesi lontani fra loro che hanno però in comune il dato fondamentale: hanno vissuto le loro stagioni migliori e visto crescere la loro ricchezza quando si sono aperti, quando non hanno avuto paura ma hanno cavalcato il progresso. E questo libro andrebbe letto e riletto perché noi stiamo vivendo il nostro tempo migliore – il più ricco, una vera età dell'oro – ma continuiamo a parlare di regresso e soccombenza e vediamo crescere le forze politiche e culturali che lucrano sulla paura. Ovvero la ricetta che assicura quel che dicono di volere combattere. Nato nel 1973, l'autore è svedese ed è un

sostenitore positivo della globalizzazione, convinto nell'argomentare un ottimismo fondato sulla ragione. La sola cosa che possa tingere di nero il futuro è l'annebbiarsi della ragione e il rinchiudersi impoverendosi. Non per niente il sottotitolo è "La storia del progresso umano". In molti scritti contemporanei si trova il riferimento alla pandemia di Covid-19 come esempio di punto di svolta che ha riportato il pessimismo nella realtà. A parte il fatto che questa lettura mitizza il passato recente e lo descrive come pregno di un ottimismo che faticiamo a ricordare, Norberg (che scrive proprio a ridosso della pandemia) mostra il contrario: il danno maggiore non è stato dato dal virus ma dall'aver temporaneamente interrotto o reso più difficoltosi gli scambi internazionali. Per il resto, il tempo passato dal manife-

starsi della pandemia a quello in cui è stata sconfitta e ricondotta alla governabilità – grazie a collaborazioni scientifiche che hanno coinvolto ricercatori e produttori farmaceutici di tutto il mondo – è stato breve quanto mai nella storia. Il che dovrebbe indurre al sorriso, non al piagnisteo. Lo sviluppo economico, scientifico, sociale e culturale si è sempre accompagnato alla libertà di commerciare e competere. Ogni volta che quella libertà è stata messa in discussione si è andati incontro alla recessione, economica non meno che culturale e politica. Che lo si metta in discussione per proteggersi non cambia il fatto che ci si danneggia. In fondo anche i populismi si sono globalizzati: non è un bello spettacolo, ma pur sempre uno spettacolo che nega i loro stessi presupposti.

